

## Campagna arance biologiche prodotte dalla Cooperativa di Libera Terra "Beppe Montana"

### IL COMMISSARIO DELLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO GIUSEPPE MONTANA

Nasce ad Agrigento nel 1951, ma cresce e si forma a Catania.

Entra in polizia, la squadra mobile di Palermo è il suo primo incarico.

Dopo soli tre anni viene ucciso dalla mafia a Porticello il 28 luglio 1985.

Lavora prima nella sezione investigativa, poi costituisce, per la prima volta,

la sezione catturandi della squadra mobile. Arresta numerosi latitanti

e durante la loro ricerca scopre raffinerie di droga, depositi di armi

e si imbatte nelle vicende del Palermo calcio e della compravendita degli esami

nelle scuole pubbliche. Con l'ultima operazione, pochi giorni prima dell'omicidio,

denominata "blitz di Buonfornello", riteneva di aver interrotto una riunione della cosiddetta "cupola",

con personaggi emergenti non ancora noti alla stampa.

Viene ucciso il giorno prima di entrare in ferie, a Ponticello dove teneva il proprio motoscafo.

Dopo l'omicidio i suoi appunti hanno permesso la cattura del capomafia Pietro Vernengo, già arrestato da Beppe.

Aveva catturato numerosi boss intuendo che questi non abbandonavano il proprio territorio: tra gli altri, gli assassini di

Dalla Chiesa e di Chinnici.

Aveva dato vita al comitato "Lillo Zucchetto", per sensibilizzare i giovani al rispetto della legalità e dei valori democratici;

aveva collaborato con Rocco Chinnici sia nelle indagini contro Cosa Nostra che nelle attività di sensibilizzazione nelle

scuole; aveva condotto numerose indagini con Borsellino e Falcone.

Il suo omicidio ha impedito la deposizione al primo maxi-processo.

Dopo soli dieci giorni dall'omicidio di Beppe la mafia ha ucciso Ninni Cassarà e Roberto Antiochia, due suoi amici:

il primo dirigeva la sezione investigativa della squadra mobile, il secondo era stato con Lillo Zucchetto tra i suoi migliori

investigatori ed era volontariamente ritornato a Palermo in ferie per i funerali di Beppe. Cassarà e Montana erano

due investigatori eccezionali, moderni e soprattutto perbene, non incrostati con la Palermo dei potenti e neanche con

quell'altra, indifferente, cinica e fatalista.

